

st'ultima.

tra amici e familiari della giovane

FEDERICA LIBEROTTI

GDS - P. 9 - 5/1/17

LOMBARDIA. La Procura apre un'inchiesta. Il nosocomio: rispettate le procedure

Incinta ha dolori e va in ospedale, la dimettono e lei perde il figlio

MILANO

●●● Ha perso il figlio dopo che all'ospedale di Melegnano, dove si era presentata nel pomeriggio del 2 gennaio, le hanno detto che era tutto a posto rimandandola a casa, nonostante avvertisse forti dolori addominali. Poi in serata ha iniziato a perdere sangue e quando è tornata in ospedale e le è stato fatto un cesareo d'urgenza, per il feto non c'era più niente da fare. La Procura di Lodi ha aperto un'inchiesta.

Simona Othman, 33 anni, ha sporto denuncia ai Carabinieri di Melegnano (Milano) dopo avere perso il figlio, probabilmente soffocato dal cordone ombelicale. La nascita era prevista per il 18 gennaio ma la donna ha iniziato ad avvertire forti dolori e quindi lunedì il compagno l'ha portata all'ospedale Viz-

zolo Predabissi di Melegnano. Lì è stata visitata e dimessa dopo un paio d'ore, ma in serata è tornata nella stessa struttura dove l'intervento d'urgenza non è servito per far nascere il bimbo.

Sono state sequestrate le cartelle cliniche e sul feto verrà eseguita l'autopsia nei prossimi giorni. «Vogliamo sapere se ci sono delle responsabilità e quali - spiegano gli avvocati della famiglia - Faremo di tutto per accertarlo».

Ci sono state «tempestività di azione dei sanitari coinvolti nell'accaduto e osservanza delle procedure» nelle cure prestate dai sanitari dell'ospedale Vizzolo Predabissi di Melegnano (Milano) alla donna incinta che martedì ha perso un bambino. È quanto si legge in un comunicato della direzione dello stesso

ospedale che esprime «innanzitutto vicinanza al dolore della famiglia e tutto il nostro rammarico per l'esito imprevisto del parto della Signora».

«Le valutazioni ufficiali sull'accaduto sono in corso - si legge - ma le prime evidenze fanno emergere una tempestività di azione dei sanitari coinvolti nell'accaduto e osservanza delle procedure». Secondo quanto ricostruito dalla Direzione dell'ospedale, «la signora è stata accolta in pronto soccorso in due circostanze e nella prima, alle ore 18,30 circa, è stata dimessa poiché non emergevano indicazioni per proseguire l'osservazione in ospedale. La signora poi si è ripresentata dopo due ore circa essendo nel frattempo sopraggiunte contrazioni uterine».

SALUTE E MEDICINA
RICERCA EFFETTUATA IN ITALIA

di Luigi Ampolloni

**BAMBINI AFFETTI
DA FEGATO GRASSO**
**TROVATA UNA TERAPIA
CHE LI PUÒ GUARIRE**

Una nuova terapia è in grado di sconfiggere il fegato grasso nei bambini e di migliorare in maniera significativa i parametri metabolici. Messa a punto dai medici dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, la sua efficacia è stata dimostrata per la prima volta da una sperimentazione clinica condotta su 43 piccoli pazienti con fegato grasso infiammato associato a deficit di vitamina D. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista scientifica PlosOne.

Fino ad oggi non esisteva una terapia valida per la steatoepatite non alcolica pediatrica (NASH), la forma più severa di fegato grasso caratterizzata da infiammazione e danni epatici - come la fibrosi appunto - che possono portare alla cirrosi. Tra le cause della malattia vi è l'obesità e l'aumento del numero dei bambini con sovrappeso e obesità in Paesi industrializzati ha portato al parallelo aumento di casi di fegato grasso (o steatosi). Negli ultimi vent'anni, infatti, la steatosi ha raggiunto proporzioni epidemiche anche tra i più piccoli diventando la patologia cronica del fegato di più frequente riscontro nel mondo occidentale.

In Italia si stima che ne sia affetto circa il 15% dei bambini, ma si arriva fino all'80% tra i bambini obesi. Più della metà dei bambini con fegato grasso presenta anche carenza di vitamina D. Le caratteristiche di questa diffusa patologia vanno dall'accumulo di grasso nelle cellule del fegato, a forme più severe (steatoepatite) che possono progredire sin dall'adolescenza verso la fibrosi fino ad arrivare alla cirrosi epatica. Così come gli adulti, anche i bambini affetti da fegato grasso possono presentare danni metabolici caratterizzati da ipertensione, insulino-resistenza, ipercolesterolemia, tutte condizioni che aumentano il rischio di sviluppare diabete mellito di tipo 2, sindrome metabolica o malattie cardiovascolari.

Si tratta di effetti collaterali che riducono le aspettative di vita come mai successo dal dopoguerra a oggi. La nuova sperimentazione ha dimostrato che per la prima volta in campo pediatrico che la somministrazione per 6 mesi di una miscela di acido docosaesaenoico o DHA, e vitamina D induce un miglioramento significativo.



**È UNA MALATTIA CHE IN ITALIA
INTERESSA QUINDICI PICCOLI SU
CENTO. VIENE BLOCCATO LO
SVILUPPO DELLA FIBROSI**

vo dei parametri metabolici e che l'assunzione combinata di questi due principi attivi blocca l'attività delle cellule responsabili della produzione dell'accumulo di grasso nel fegato.

«Possiamo quindi dire - spiega Valerio Nobili, responsabile dell'unità operativa di Malattie Epato-Metaboliche del Bambino Gesù - che per questi bambini con fegato grasso infiammato oggi abbiamo una valida soluzione terapeutica, fino a ieri non disponibile, e facilmente prescrivibile anche da un pediatra di base. Per il futuro stiamo già lavorando a una terapia che oltre alla somministrazione di vitamina D e DHA preveda anche quella di specifici probiotici. Riteniamo infatti sia questa la strada migliore e più veloce per giungere a una terapia in grado non solo di bloccare lo sviluppo della fibrosi e il progredire della malattia epatica, ma di farla regredire fino alla completa guarigione».

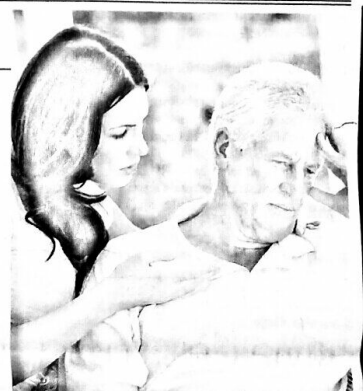


L'obesità è frequentemente connessa con il fegato grasso anche nei bambini

**CRONACHE
DELLA MEDICINA**

Oggi dalle 14 sul sito www.gds.it le curiosità, le scoperte scientifiche, le ricerche e i fatti di cronaca legati al mondo della medicina, di cui anticipliamo alcuni titoli.

- Scoperta la molecola che fa regredire l'osteoporosi (30 dicembre)
- Lotta all'Alzheimer, speranze da nuovi farmaci testati sui topi (19 dicembre)
- Svelata l'origine «silenziosa» del cancro, si va verso nuove cure (15 dicembre)
- I virus colpiscono le donne in maniera meno violenta e letale rispetto agli uomini (14 dicembre)
- In Italia sempre più celiaci, in due anni sono aumentati di 11 mila unità (13 dicembre)
- Restringe i vasi sanguigni, ecco come lo smog può causare scompensi al cuore (9 dicembre)
- Guanto hi-tech per muovere gambe e braccia paralizzate (6 dicembre)
- Test in Canada e Usa per il primo «mini cuore artificiale» impiantato in Italia (6 dicembre)
- Il tumore ai polmoni è il cancro più letale: 1,6 milioni di morti all'anno (5 dicembre)
- Aids, ogni anno in Sicilia 200 nuove infezioni (4 dicembre)
- L'aspirina contro il tumore alla prostata: può ridurre l'insorgenza del 60% (27 novembre)



Nuovi farmaci contro l'Alzheimer

- Le donne più alte invecchiano peggio: più problemi fisici dopo i 70 anni (18 novembre)
- «Essere in sovrappeso aumenta il rischio di tumore al rene» (17 novembre)
- Il pessimismo fa male al cuore: «Fa crescere il rischio di infarto» (17 novembre)
- Basta un piccolo taglio per dire addio alla nevralgia del trigemino (2 novembre)

L'INTERVISTA. Vito Di Marco, epatologo al Policlinico universitario di Palermo, ricorda che l'interessante lavoro dell'ospedale romano è ancora in fase sperimentale

«Ma l'arma migliore attualmente resta la prevenzione»Carmelo Nicolosi
PALERMO

«La steatosi epatica, l'infiammazione del fegato dovuta alla infiltrazione di grassi e trigliceridi nell'organo, è la causa più frequente di malattia epatica nei bambini. In Sicilia, ha un'alta incidenza, in considerazione dell'alto numero di bambini obesi. La notizia della messa a punto di un rimedio all'ospedale Bambino Gesù di Roma, non può che essere accolta con piacere», osserva il professore Vito Di Marco, epatologo al Policlinico universitario di Palermo, dove esiste un centro di ricerca, conosciuto in tutta Italia e in Europa, sulla steatosi epatica, che fa capo ai professori Antonio Craxi, Salvatore Petta e Vito Di Marco.

● ● ● **Professore Di Marco, la steatosi epatica è considerata, oggi, la causa**

più comune di malattia cronica del fegato.

«La malattia, meglio conosciuta come fegato grasso, ha una prevalenza media nella popolazione generale europea, compresa l'Italia, di circa il 25%, ma supera il 50 in soggetti con diabete, obesità, ipertensione. Colpisce il 15-17% dei bambini sani, ma la percentuale è molto più alta, tra il 50 e l'80%, nei piccoli affetti da obesità. Comprende un ampio spettro di condizioni di malattia epatica, come la fibrosi, un processo di cicatrizzazione più o meno avanzato dell'organo, e la cirrosi, l'alterazione della struttura epatica. È stato sottolineato che una dieta ricca di grassi saturi e di cibi arricchiti con fruttosio non naturale è associata a un più elevato rischio di fibrosi epatica».

● ● ● **Danni ad altri organi?**

«Uno studio italiano e statunitense,



Vito Di Marco

ha dimostrato che in età pediatrica la steatosi epatica, non dovuta ad alcol, può associarsi a un'alterazione precoce della funzionalità cardiaca. Il danno, all'inizio asintomatico, è caratte-

zzato da un'alterazione della funzionalità del ventricolo sinistro. Il lavoro, pubblicato su Hepatology, ha messo anche in evidenza che la gravità delle anomalie cardiache diventa maggiore quanto più severo è il danno al fegato. Inoltre, la malattia può generare danni renali, neoplasie epatiche ed extraepatiche».

● ● ● **Come ci si accorge di essere affetti dalla malattia?**

«Nella maggior parte dei casi, all'inizio, non dà alcun sintomo e non sono poche le persone che vengono diagnosticate casualmente, grazie a un esame ecografico occasionale o in seguito al riscontro di transaminasi alte. Talora, però, a seguito di danneggiamenti delle cellule epatiche si avvertono dolori nella parte destra addominale, accompagnati spesso da astenia e diminuzione del peso».

● ● ● **Per curare la steatosi del fegato finora non ci sono farmaci.**

«No, attualmente no. Anche la nuova terapia sperimentata al Bambino Gesù di Roma su 43 piccoli pazienti, con buoni risultati, riguarda il futuro, non è disponibile al presente. In atto, visono diverse molecole in studio di fase avanzata che appaiono promettenti sia sul danno epatico, sia sul profilo metabolico in generale. Comunque, al momento, si può solo contare sulla prevenzione».

● ● ● **E questa prevenzione in cosa consiste?**

«Dieta equilibrata, riduzione del peso corporeo, attività fisica, almeno una camminata di 3-4 chilometri al giorno».

● ● ● **Un esempio di dieta equilibrata?**

«Evitare i grassi, le bevande zuccherine, soprattutto se addizionate di fruttosio, come lo sono molte merendine, le marmellate, il miele, cibi da fast-food ricchi di grassi idrogenati, burro, lardo, strutto, panna, salame, salsiccia, mortadella. Vanno bene, invece, cibi ad alto contenuto di fibre, pesce, verdura cruda e cotta, carciofi, cicoria, legumi, pane, pasta, riso, farro, privilegiando quelli integrali, a basso indice glicemico, latte e yogurt scremati o parzialmente scremati, frutta perché ricca di sali minerali e di fruttosio naturale che non è dannoso. I formaggi vanno assunti una o due volte la settimana».

● ● ● **Naturalmente, una dieta che vale anche per gli adulti.**

«Certamente. In Sicilia, sono molti gli adulti con steatosi epatica, soprattutto obesi e diabetici. Il nostro centro ha studiato, con ecografia, oltre mille soggetti, che non accusavano alcun disturbo. Il risultato? Ben il 40% mostra evidenze di steatosi epatica».

(C.N.)

....
GIORNALE DI SICILIA
CRONACA
AGRIGENTO
....

GIOVEDÌ 5 GENNAIO 2017
PAGINA 18

OSPEDALE. Beneficenza dal consigliere dei 5Stelle

Consiglio, Monella dona i gettoni all'Ospice

... Il consigliere comunale del movimento Cinque Stelle Rita Monella devolve i gettoni di presenza, che le spettano per aver partecipato alle commissioni consiliari, al reparto Hospice dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Agrigento. Soldi che serviranno per acquistare arredi vari. Sabato, alle 10, nella sala della biblioteca dell'Hospice, saranno presenti il direttore generale dell'Asp Salvatore Ficarra, il direttore sanitario aziendale Silvio Lo Bosco, il direttore sanitario Antonello Seminerio, il presidente dell'associazione "Pallium" Gerlando

Amato ed il portavoce regionale dei Cinque Stelle Matteo Mangiacavallo. La scelta di devolvere i gettoni delle commissioni tramite l'associazione "Pallium" al reparto Hospice nasce da una sensibilità particolare d'accoglienza e d'amore verso chi sta soffrendo ed è finalizzata ad aiutare queste persone a vivere questa esperienza nel modo più sereno ed armonioso possibile. L'Hospice è un reparto fondamentale perché è l'unico presente su tutto il territorio provinciale che quotidianamente si occupa di somministrare cure palliative.

2. | primo piano

Paura meningite

**Nuovo caso
ad Avezzano
e attacchi
alla Lorenzin**



**ESPOSTO DI CODICI
CONTRO IL MINISTRO**

Il Centro per i diritti dei cittadini (Codici) ha presentato un esposto alla procura della Repubblica per chiedere di valutare se il silenzio del ministro della Salute, Lorenzin, sull'ingiustificato allarme meningite sia qualificabile come ipotesi di omissione di atti di ufficio. «Ci ritroviamo di fronte a un incremento esponenziale delle dosi di vaccino. Il ministro ha il dovere di intervenire subito e stroncare il silenzio che pervade questa campagna allarmistica».

**IN FRANCIA VACCINAZIONE
PER 30.000 STUDENTI**

Maxi-vaccinazione contro il rischio di meningite nella regione francese della Borgogna. Oltre 30.000 studenti sono stati convocati all'università di Digione per farsi vaccinare dopo che si sono registrati tre casi in pochi mesi, di cui due mortali. La vaccinazione contro la meningite in Francia non è attualmente obbligatoria ma fortemente consigliata dalle autorità sanitarie.

Sicilia, assedio ad Asp e farmacie ore di attesa per vaccinarsi

Le notizie che arrivano dalla Toscana fanno crescere la psicosi tra i siciliani

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La meningite fa paura e le notizie che rimbalzano soprattutto dalla Toscana mettono in apprensione i siciliani che in queste ultime ore, in particolare, hanno preso d'assalto i centri vaccinali delle nove Asp ed anche le farmacie per sottoporre a profilassi i bambini e gli adolescenti dai 12 ai 30 anni di età.

Bisogna però ribadire ancora una volta che in Sicilia non c'è alcun allarme, c'è però, come la definiscono gli stessi medici di medicina generale e gli epidemiologi, un'emergenza mediatica.

«Non è assolutamente il caso di creare allarmismi e panico tra la popolazione - rileva Enzo Massimo Farinella, infettivologo, direttore dell'unità operativa di Malattie Infettive dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" di Palermo - perché queste forme di meningiti tradizionali che si sono finora registrate se ne verificano diverse ogni anno e soprattutto nel periodo invernale».

Insomma, mentre gli esperti predicano calma, i cittadini prendono d'assalto i centri vaccinali per la profilassi. Ore e ore di attesa ieri, ma anche nei giorni precedenti e di conseguenza cominciano pure a scarseggiare le scorte di vaccino. È il caso di Catania, dove mancherebbero le scorte necessarie per le vaccinazioni.

«Da due giorni riceviamo dai nostri dirigenti, dagli iscritti e da tanti simpatizzanti, numerose telefonate che ci segnalano come sia nei punti Asp che nelle farmacie della provincia di Catania - è la denuncia della Ugl di Catania attraverso il segretario generale territoriale Giovanni Musumeci ed il segretario della federazione provinciale Sanità, Carmelo Urzi, siano terminati i vaccini per la prevenzione della meningite. È assurdo che, a fronte dell'ormai pressante battaglia informativo avviata da tempo su tutti i canali mediatici, anche con l'aiuto di testimonial famosi, nelle città e nelle periferie si stia assistendo da giorni alla caccia al farmaco fa sapere come in questi giorni



**Galvano
(Fimmg),
pronti a
scendere
in campo a
fianco del
territorio**

**Tobia
(Federfar-
ma), senza
prescrizione
non si
vendono
vaccini**

tantissimi utenti del servizio sanitario, sin dalle 6 del mattino, dopo alcune ore di fila all'apertura delle strutture hanno appreso la notizia del mancato rifornimento dei vaccini».

«Riteniamo gravissima questa situazione e chiediamo all'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi di disporre l'assunzione di urgenti rimedi, nonché di fornire ad operatori ed utenti le corrette comunicazioni in modo da evitare ogni disagio, ma soprattutto di avviare un'indagine interna al fine di individuare i responsabili dell'accaduto che assume i contorni dell'interruzione di pubblico servizio, oltre a rappresentare un rischio reale in relazione al concretizzarsi di possibili casi», concludono i due sindacalisti.

Questo allarme viene però smentito dal dirigente gen erale dell'Osservatorio Epidemiologico della Sicilia, Ignazio Tozzo: «A me non risulta che siano finiti i vaccini nel Catanese - ri-

leva - che si sia un rallentamento per l'approvvigionamento sì. Ma non possiamo ulteriormente caricare di altri allarmi la popolazione».

Intanto scendono in campo anche i medici di medicina generale. Il segretario regionale della Fimmg, Luigi Galvano ha annunciato che «sabato e domenica prossimi in occasione del consiglio regionale affronteremo il tema della meningite e se è il caso siamo pronti a scendere in campo in aiuto dei centri vaccinali di tutta la Sicilia, proponendoci a vaccinare nei nostri studio professionali per alleggerire la mole di richieste. Voglio ribadire che in Sicilia non si corre alcun rischio, la psicosi è ingiustificata. Nell'isola la vaccinazione per il meningococco è schedata secondo il seguente protocollo gratuito: vaccino contro i meningococchi A C W Y dai 12 ai 30 anni; vaccino contro il meningococco C fra i 13 e i 15 mesi di vita; vaccino contro il meningococco

**3.000
DOSI DI VACCINO**

«saranno disponibili da oggi nei centri per le vaccinazioni della provincia di Catania, dopo che le scorte nei giorni scorsi si sono esaurite».

B al 1° anno di vita per i bambini nati dal 1° gennaio 2015 con la schedula di 3 dosi + 1: la prima al 4° mese; la seconda a 2 mesi dalla prima; la terza tra 7° e 8° mese e richiamo fra 13° e 15° mese di vita, ma differito dal vaccino per il Co.

Ed infine il capitolo delle farmacie che sono state prese d'assalto per l'acquisto dei vaccini.

«Non facciamoci influenzare dall'emergenza mediatica - sottolinea

Roberto Tobia, presidente Federfarma Palermo e consigliere regionale della stessa organizzazione - è vero siamo in presenza di una ingiustificata psicosi. Ma non c'è alcun allarme. Il vaccino in farmacia ha un costo di 154 euro ma può essere venduto soltanto sotto prescrizione medica ecco perché consigliamo i cittadini a rivolgersi alle Asp per vaccinarsi e non affidarsi al "fai da te"».

Twitter: @fiasconaro_a

L'ESPERTO

«Allarme eccessivo, ma vaccini sempre consigliati ai più giovani»

CARMELA MARINO

CATANIA. Mario Cuccia, non lo dice chiaro e tondo, ma lo pensa. La colpa è un po' anche della solita stampa allarmistica che sui recenti e molteplici casi di meningite registrati in Italia, ha "sparato" titoloni. Obiettiamo al pensiero, velatamente espresso dal Responsabile del Servizio di Epidemiologia e Prevenzione dell'Asp di Catania, esperienza più che ventennale nel campo dei vaccini, facendo osservare che quei casi fanno parte di una reale statistica e che, ovviamente, fanno notizia, in particolare, quando a morire sono dei giovani. La preoccupazione tra la gente è dilagante,

nonostante le rassicurazioni degli enti sanitari preposti. Prova ne è la "presa d'assalto" degli ambulatori dell'Asp, che in città, un po' meno in provincia, stanno registrando una richiesta crescente di vaccinazioni contro la meningite (1800 quelli somministrati negli ambulatori cittadini da Natale ad oggi). Un "assalto" che ha alleggerito non poco le scorte, fornite principalmente da due case farmaceutiche. Ieri per qualche ora i medici ne erano rimasti senza, ma già da oggi sono disponibili altre 3000 dosi.

«La capisco la preoccupazione - sostiene il dott. Cuccia - ma al tempo stesso ritengo di poter dire che deve essere gestita e non alimenta-

ta. I dati sui casi registrati finora, faranno pure paura, ma per noi parlarlo chiaro: non sono superiori a quelli degli anni scorsi». Ci sarebbe a questo punto da chiedersi perché fanno più paura di quelli degli anni scorsi, e se c'è comunque un pericolo maggiore di contagio. «Dalle no-

Il dott. Cuccia. «Dalle nostre parti il rischio diffusione del virus è abbastanza contenuto»

stre parti - spiega ancora Mario Cuccia - il rischio diffusione del virus è abbastanza contenuto, in Sicilia pochi spauriti casi. L'opinione pubblica è stata colpita probabilmente di più dall'alta concentrazione di casi in Toscana, dove la circolazione del ceppo "ST11", uno dei più aggressivi, ha imposto infatti una vaccinazione a tappeto. Un'altro aspetto che sta suggestionando maggiormente rispetto agli altri anni è anche la fascia d'età interessata: non tanto bambini e anziani, ma adulti fra i 30 e i 40 anni e giovani». Sull'opportunità di vaccinarsi, lo specialista suggerisce la somministrazione soprattutto a giovani e adulti, ricordando la gratuità fino ai 30 anni (vaccini gratis anche per chi ha un'età superiore, ammesso che rientri nelle categorie a rischio, per patologia o per professione).

VACCINO
NON

AVEZZANO, ACCERTAMENTO SU UNA DONNA

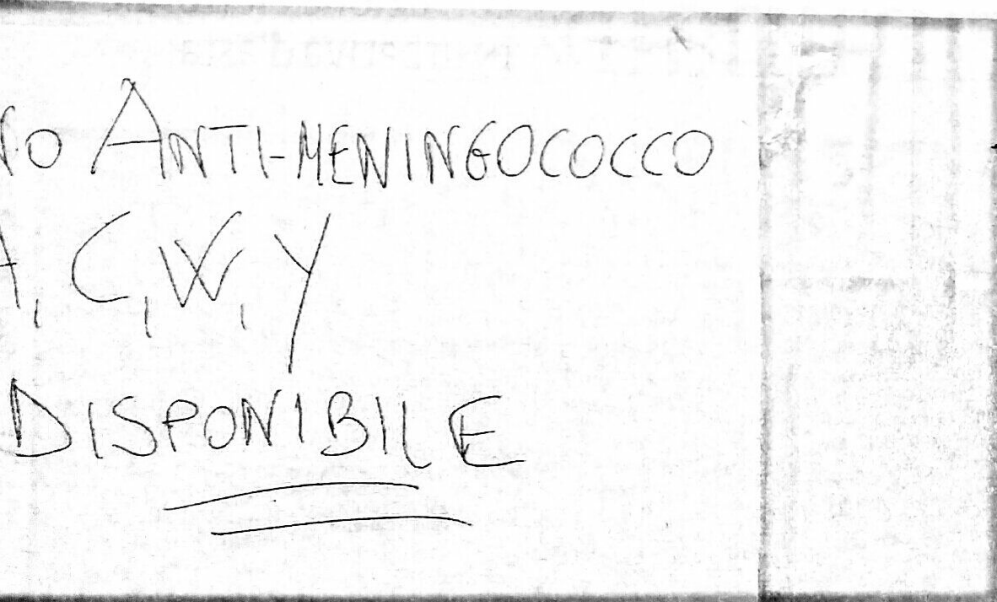
Sono in corso accertamenti su una donna ricoverata ieri all'ospedale di Avezzano e colpita da meningite mentre c'è ancora un "lieve miglioramento" per il paziente di 84 anni, colpito da meningite pneumococcica, ricoverato in ospedale a Sulmona (Aq) dal 28 dicembre scorso. L'anziano "registra un ulteriore, lieve miglioramento sul piano neurologico ma i medici confermano la prognosi riservata", si legge in una nota dell'Asl 1 Abruzzo. "Sono sempre gravi le condizioni del paziente relative all'infezione, anche se c'è un lieve progresso sul piano della respirazione. Il team del reparto di anestesia e rianimazione, diretto da Vincenzo Pace, in cui è ricoverato il paziente, è impegnato con tutte le professionalità e i mezzi disponibili ad assicurare la terapia farmacologica e le procedure da protocollo."

PRATO, FUORI PERICOLO LA RAGAZZA RICOVERATA

E' fuori pericolo la ragazza ventenne ricoverata lo scorso 31 dicembre nell'ospedale di Prato per meningite di tipo C. Ieri pomeriggio i sanitari hanno disposto il trasferimento della paziente dalla terapia intensiva al reparto di malattie infettive. La ragazza è il terzo caso a Prato di infezione da meningococco C che si verifica in soggetti vaccinati e che conferma come la vaccinazione sia uno strumento efficace di protezione. «Sono contento dell'esito positivo di questo caso - commenta Guglielmo Consales, direttore dell'area anestesia e rianimazione dell'Ausl Toscana Centro - ancora una volta è stata la vaccinazione contro il meningococco C e la tempestività e appropriatezza degli interventi sanitari a salvare la ragazza. Il decorso clinico è stato rapido e confortante e si è concluso come speravamo».

ALESSANDRIA, UN CASO DI FORMA NON CONTAGIOSA

Una donna è ricoverata all'ospedale Santi Antonio e Biagio di Alessandria per una forma non contagiosa di meningite. E' quanto conferma l'azienda ospedaliera. Secondo quanto s'apprende, la paziente è stata trasferita dal Pronto Soccorso dell'ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato dove, a seguito della riorganizzazione dei servizi sanitari, è stato chiuso il reparto di malattie infettive. Smentite le voci circa l'evacuazione dell'ospedale in quanto il caso di meningite, da pneumococco, non è di quelli infettivi. Rassicurazioni arrivano da Vittorio Demicheli della Direzione Regionale della Sanità: «In Piemonte nel 2016 abbiamo registrato 9 casi di meningite contagiosa da meningococco e rileviamo un trend in regressione. La media, per la forma non contagiosa, è di 200 l'anno. Cominciamo a vedere gli effetti delle vaccinazioni».

**L'OSSERVATORIO. IL VERO ALLARME****Poca attenzione per l'influenza che può provocare 750 decessi****L'EPIDEMIA. Si è finora vaccinato soltanto il 50% dei siciliani****ANTONIO FIASCONARO**

PALERMO. «Voglio ancora una volta ribadire che in Sicilia non c'è alcun allarme meningite. I dati epidemiologici sono uguali a quelli degli anni scorsi, anzi nel 2016 abbiamo avuto meno casi rispetto al 2015 e questo ci conforta perché siamo stati una delle prime regioni in Italia a programmare una campagna capillare contro il meningococco. Però, mentre i riflettori sono puntati sulla meningite stiamo sottovalutando un vero e proprio allarme sociale che è quello legato all'influenza».

A parlare è Ignazio Tozzo, dirigente generale del Dipartimento per le attività sanitarie e Osservatorio Epidemiologico della Regione Siciliana. Tozzo mette in guardia i siciliani perché malgrado le campagne di informazione e comunicazione su virus antinfluenzale, stanno disertando la vaccinazione.

«Tutti parlano di meningite, tutti si preoccupano di contrarre le infezioni da meningococco, ma nel frattempo - aggiunge Tozzo - non guardiamo dietro l'angolo: tutti i pronto soccorso dell'Isola, grandi e piccoli, sono super affollati da decine e centinaia di pazienti, soprattutto anziani e portatori di malattie invalidanti che hanno ripercussioni fisiche a causa dell'influenza. Parecchi siciliani hanno ancora una volta disatteso la campagna di vaccinazione (si chiuderà il prossimo 28 febbraio, ncr), ingolfando le aree di emergenza. Finora, dai primi dati che ab-



Ignazio Tozzo:
«Corriamo il rischio di avere cento morti in più rispetto ai 650 del 2015»

biamo in possesso, in Sicilia si è vaccinato soltanto il 50 per cento degli aventi diritto (il top previsto dal ministero della Salute è del 75 per cento, ndr). Questo significa che se il 2015 abbiamo chiuso nell'Isola con 650 morti provocati dalle complicanze del virus influenzale il 2016 e parte del 2017, potremmo avere dati ancora peggiori, potremmo sfiorare anche i 700-750 decessi provocati dalla negligenza di coloro i quali stanno ancora sottovalutando i rischi che possa provocare l'influenza».

Insomma, abbiamo l'arma della prevenzione e non sappiamo nemmeno adoperarla. Occorre più consapevolezza e soprattutto non continuare a farsi influenzare - concedetemi il bisticcio di parole - dai falsi miti e dalle comunicazioni che invadono le nostre case attraverso i social, in quanto sono ancora parecchi i siciliani che si affidano, anche in tema di influenza al cosiddetto "fai da te" o al sentito dire al bar o dal parrucchiere.

La Sicilia è una delle prime regioni in Italia ad avere una campagna vaccinale ad hoc, puntuale e severa, ma non tutti sanno approfittarne a rischio della propria salute.

«Poi, quando accade il peggio - rileva ancora Ignazio Tozzo - ce la prendiamo con i medici del pronto soccorso. I siciliani hanno l'arma della prevenzione e devono saperla usare. Altrimenti continueremo a contare i morti e questo non lo posso tollerare».

NEI CENTRI DELLE AZIENDE OSPEDALIERE**Studenti fuori sede in fila per la profilassi gratis**

PALERMO. Con le vacanze natalizie e di fine anno, tantissimi studenti che frequentano le università fuori dall'Isola, in questi giorni stanno affollando i centri vaccinali dell'Isola per sottoporsi alla profilassi contro la meningite. Potremmo affermare complice il Natale e le altre festività, ha portato tantissimi giovani a correre ai ripari, si potrebbe dire e, grazie alla circolare emanata un paio di mesi fa dall'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, gli adolescenti e i giovani fino ai 30 anni, hanno l'opportunità di sottoporsi gratuitamente alla vaccinazione.



Centro vaccinale preso d'assalto per la profilassi

Non solo, ecco la novità: la Regione Siciliana è venuta incontro anche a quei giovani siciliani che per motivi turistici si stanno recando in Toscana, dove i casi di meningite sono notevolmente aumentati, invitandoli preventivamente a recarsi presso le Asp di appartenenza per sottoporsi gratuitamente alla vaccinazione contro il meningococco per evitare spiacevoli conseguenze nel frequentare i luoghi della Toscana e, in particolare quelle della movida di Firenze e dintorni.

A. F.

Nel 2016 registrati meno casi dell'anno precedente

ESPOSTI. I bambini piccoli e gli adolescenti sono a rischio più elevato di contrarre la malattia

ROMA. In Italia non vi è al momento alcuna epidemia da meningite e l'unica situazione da monitorare è rappresentata dalla Toscana, dove negli ultimi due anni si sono registrati vari casi di meningite da meningococco C. La circolazione dei germi che causano la malattia è infatti nella norma attesa, in linea coi numeri degli ultimi anni. A rassicurare sono il ministero della Salute e gli epidemiologi, che raccomandano la vaccinazione alle categorie consigliate, ovvero i bambini nel primo anno di età e gli adolescenti.

LA MENINGITE

È una malattia del sistema nervoso centrale con infiammazione delle meningi. Può essere determinata da germi assai vari che colpiscono in maniera episodica, difficilmente prevedibile, attraverso contatti e portatori sani. Possono causare la meningite batteri come il meningococco (di vari ceppi, come il tipo B e il tipo C, molto aggressivo, di recente e alta visibilità

nelle cronache a causa della sua concentrazione in Toscana e della sua letalità, oppure altri tipi come A, Y, W135), lo pneumococco (l'agente della polmonite invasiva), l'emofilo influenzale, ma anche il bacillo della tubercolosi, così come stafilococchi, streptococchi e batteri coliformi (batteri comuni, ma con aggressività variabile, spesso secondo le condizioni di salute della persona colpita), che però non danno origine alla malattia nella sua forma invasiva.

I NUMERI

Nel 2016 sono stati segnalati 178 casi di meningite da meningococco, con un'incidenza in lieve aumento rispetto al triennio 2012-14, ma in diminuzione rispetto al 2015. Ciò è dovuto alla presenza in Toscana di una trasmissione più elevata che nel resto d'Italia, dove la situazione è costante. Il numero totale dei casi di meningite, dovuti, quindi, anche agli altri germi indicati, è passato da 1479 nel 2014, a 1815 nel



Può essere determinata da germi che colpiscono in maniera episodica

2015 e a 1376 nel 2016, quindi con una discreta diminuzione rispetto al biennio passato. La letalità della meningite è di circa il 10% nei casi dovuti a pneumococco (98 deceduti su 940 pazienti nel 2016) e di circa il 12% nei casi da meningococco (21 su 178 pazienti), che aumenta al 23% nel caso in cui il ceppo di meningococco sia il C (13 su 51 pazienti).

LE FASCE A RISCHIO

I bambini piccoli e gli adolescenti, ma anche i giovani adulti, sono a rischio più elevato di contrarre la malattia. Per quanto riguarda il sierogruppo B, la maggior parte dei casi si concentra fra i bambini più piccoli, al di sotto dell'anno di età. La vaccinazione contro il meningococco C, o meglio il vaccino tetravalente, è certamente consigliabile per gli adolescenti. Per chi è stato vaccinato da bambino al momento non è previsto alcun richiamo, anche se è comunque consigliabile effettuarlo. In Regioni come la Toscana tale

vaccino è attivamente offerto. La vaccinazione negli adulti non è raccomandata a meno che non siano presenti fattori di rischio. Chi vuole può comunque ricorrere alla vaccinazione, anche se non gratuitamente, rivolgendosi alla ASL o facendosi prescrivere il vaccino dal proprio medico.

I VACCINI A DISPOSIZIONE

Esistono tre tipi di vaccino anti-meningococco: il vaccino coniugato contro il meningococco di sierogruppo C (MenC) è il più frequentemente utilizzato, e protegge solo dal sierotipo C; il vaccino coniugato tetravalente, che protegge dai sierogruppi A, C, W e Y; il vaccino contro il meningococco di tipo B, che protegge esclusivamente contro questo sierogruppo. La scheda vaccinale attualmente in vigore prevede la vaccinazione anti meningococco C nei bambini che abbiano compiuto un anno di età, mentre è consigliato un richiamo con vaccino tetravalente per gli adolescenti.

LA POLEMICA

«La scienza non è democratica»

ROMA. È il medico paladino dei vaccini, Roberto Burioni, professore di microbiologia e virologia all'università S. Raffaele di Milano, sulla sua pagina Facebook spiega in modo semplice e divulgativo perché vaccinare è importante, ma la sua ultima affermazione «la scienza non è democratica» ha subito suscitato un grande dibattito e varie critiche. «Qui - ha detto - ha diritto di parola solo chi ha studiato, e non il cittadino comune. La scienza non è democratica».

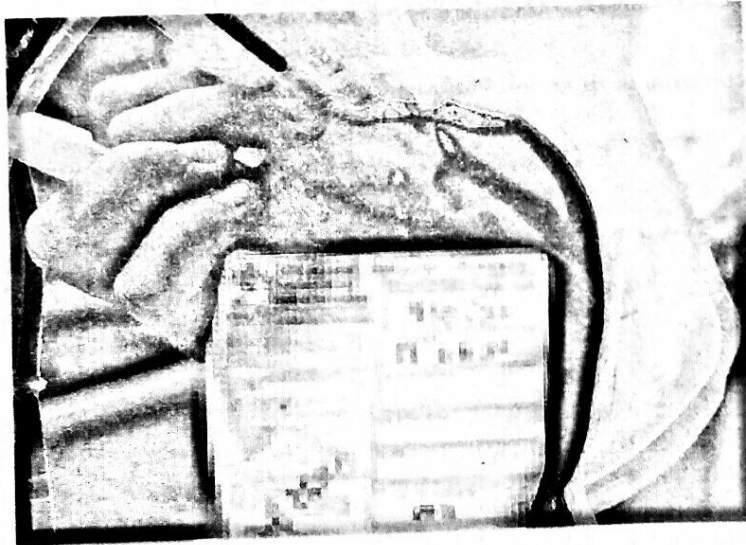
22. agrigento**OSPEDALE SAN GIOVANNI DI DIO.** Trend positivo, rispetto al 2015 ne sono state raccolte 266 in più

In aumento le sacche di sangue

Intervista al responsabile dell'Unità Operativa Medicina trasfusionale Gallerano

Se da un lato all'Unità di Medicina Trasfusionale, all'ospedale San Giovanni di Dio, riescono ad avere sacche di sangue sufficienti per tamponare le emergenze dall'altro, a evitare la mancanza delle sacche, influisce una stretta collaborazione tra l'Unità di Medicina Trasfusionale e gli altri reparti. Tutte le Unità Operative insieme, affinché le sacche di sangue non debbano mancare, soprattutto nel periodo estivo, quando le emergenze sono senz'altro più numerose. Ne abbiamo parlato con il dottore Pasquale Gallerano, primario dell'Unità Operativa di Medicina Trasfusionale del San Giovanni di Dio.

«Il 2016, sotto questo profilo, ha segnato un trend positivo, considerato che abbiamo contato **266 sacche in più rispetto al 2015** e stiamo continuando a lavorare per garantire adeguata risposta a ogni emergenza. Certo, stiamo attenti alle trasfusioni inu-



A sinistra una sacca di sangue analoga a quelle utilizzate all'ospedale San Giovanni di Dio e che per fortuna sono state in aumento rispetto a quelle raccolte nel 2015

tili in modo da assicurarci una certa disponibilità di sangue».

Quali sono le trasfusioni inutili?

«Nei casi in cui, con delle accortezze, si può fare a meno della trasfusione: quando il sangue di un paziente è carente di alcuni elementi, ad esempio il

ferro, le vitamine, sempre meglio aspettare che il sangue rigeneri tali elementi piuttosto che intervenire con una trasfusione. Poi ci sono gli interventi programmati: se il paziente è in condizioni di stabilità, non è necessario ricorrere alle trasfusioni di sangue.

Ecco perché è di fondamentale importanza la collaborazione tra tutti i reparti. C'è anche da dire che il consumo di sangue è in stretto rapporto con la buona sanità. Mi spiego meglio: un Centro trapianti richiederà più sacche di sangue, così come la Rianimazione e la Chirurgia».

I donatori di sangue possono rivolgersi all'Unità di Medicina Trasfusionale del San Giovanni di Dio dal lunedì al sabato, dalle 8;30 alle 12;30. Ci sono stagioni in cui si registrano meno donazioni? «La stagione estiva. I donatori vanno in vacanza, magari si trasferiscono nelle residenze estive e, di conseguenza, limitano il numero di donazioni. Se è vero che i donatori vanno in vacanza, i malati no. I pazienti che devono essere trasfusi, ad esempio i talassemici, non possono di certo aspettare e la loro necessità è a prescindere dalle stagioni».

RITA BAIÒ

Il dossier

PER SAPERNE DI PIÙ
www.asppalermo.org
www.salute.gov.it

Meningite ressa per i vaccini L'Asp rassicura "Nessun allarme"

Lunghe code negli ambulatori
in tre giorni somministrate 1.500 dosi
"In Sicilia i casi non sono aumentati"

GIUSI SPICA

Riesplode la psicosi meningite e nei centri di vaccinazione presi d'assalto da giovani e mamme con figli finiscono le scorte. Dopo la morte in Toscana di un bambino di 22 mesi e gli altri tre casi registrati sempre in Toscana alla fine dell'anno, anche a Palermo è ripartita la corsa alla prevenzione. Da venerdì le 12 strutture cittadine dell'Asp hanno registrato un boom, con 1.500 dosi somministrate in appena tre giorni lavorativi. Ma le brutte sorprese non sono mancate: molti utenti in fila dalle prime ore del mattino sono stati rispediti a casa senza vaccino, con la promessa di essere richiamati al più presto. È accaduto al centro di via Lazzaro, in via D'Azeglio e in piazzetta

Aragonesi. Tra chi ha aspettato invano c'è Carlo Pipitone, che ha accompagnato i due figli per farli vaccinare prima del rientro a scuola. «Al centro di piazzetta Aragonesi — racconta — il vaccino manca da almeno una settimana. In quello di via Crocifisso a Pietratrippa un cartello avverte che alcune categorie a rischio hanno la precedenza, ma non è dato sapere cosa succede a chi non rientra tra queste. Il biglietto per il turno può essere preso solo entro le 10, ma se non sei lì già verso le 8-8,30 è difficile riuscire ad accaparrarsene uno». E arduo è anche ottenere informazioni. «Ai numeri di telefono indicati nel sito — denuncia un altro utente in attesa — non risponde nessuno». Anche ieri i telefoni dei centri vaccinazione



hanno squillato incessantemente, ma non è stato possibile soddisfare tutte le richieste. L'Asp sta cercando di correre ai ripari per fronteggiare la nuova ondata: «Oggi (ieri, ndr) abbiamo distribuito altre 300 dosi di antimeningococco quadrivalente,

Priorità alle fasce
a rischio e ai giovani che
studiano in altre regioni
e stanno per ripartire

IN PRIMO PIANO

Una donna si sottopone
al vaccino. In alto, l'attesa all'Asp
di via Massimo D'Azeglio

che copre contro i sierotipi A, Y, C e W. Abbiamo registrato un problema di approvvigionamento dovuto al fatto che la ditta produttrice ha rallentato l'attività in questi giorni di festa, ma abbiamo già provveduto ad ordinare altre 8.800 dosi che arriveranno

nelle prossime ore. Presto la situazione si normalizzerà», assicura Nicola Casuccio, responsabile del dipartimento di Epidemiologia. La priorità al momento spetta agli studenti fuori sede che devono fare ritorno nelle università o nelle scuole di oltre lo Stretto. Per la fascia d'età dai 12 ai 30 anni la Regione, facendo da apripista rispetto al resto d'Italia, ha predisposto il vaccino gratuito: una misura adottata l'estate scorsa dopo i tre casi di giovani colpite (una ha perso la vita) che hanno destato allarme tra i ragazzi della movida. Tra le fasce "protette" ci sono anche i bambini che, oltre al meningococco C, possono vaccinarsi per il meningococco B gratuitamente ai nati dal 2015 in poi. Chi non è esente deve paga-

re una cifra compresa fra i 40 euro per il quadrivalente e i 75 euro per una dose di antimeningococco B. «Nel 2016 — spiega il manager dell'Asp Antonio Candela — abbiamo eseguito 80mila vaccinazioni contro il meningococco, contro le 15mila del 2015». In particolare sono state somministrate 40.800 dosi di quadrivalente (rispetto alle 7mila dell'anno precedente) e 30mila dosi di antimeningococco B (a fronte delle 8.500 del 2015). Ma l'Asp avverte: «Non c'è nessun allarme, solo cinque casi si sono registrati a Palermo nel 2016, in linea con la casistica dell'anno passato». Il consiglio è vaccinarsi «ma senza ansie e soprattutto evitando lunghi e inutili pellegrinaggi nei centri assediati».

Industria. Il settore è in ottima salute: la produzione supera i 30 miliardi (nuovo record), l'export corre e l'occupazione cresce

Lo scatto della farmaceutica

La spesa in innovazione per addetto vale tre volte la media degli altri comparti

Roberto Turno
ROMA

La produzione che macina un nuovo record, l'export che vola sempre più in alto. E l'occupazione che tira, gli investimenti in R&S che mantengono un promettente primato, l'internazionalizzazione delle imprese a capitale nazionale seconda solo all'auto per il rapporto tra fatturato all'estero e fatturato totale. La farmaceutica del made in Italy archivia un 2016 di successi e si prepara a un 2017 che potrebbe riservare nuove sorprese. Positive. Contando sempre più per l'immediato futuro su quella rivoluzione 4.0 di cui in Italia, ma non solo, si sente la punta avanzata. Una scommessa già fatta da tempo, che la manovra 2017 dovrebbe consolidare grazie alla base di incentivi rivolti all'innovazione.

È decisamente in salute l'industria della salute per eccellenza, la farmaceutica. «Sì, credo che siamo in buona salute, almeno per produzione ricerca. Abbiamo, diciamo così, un piccolo raffreddore, che è la governance e l'iniquo payback che costringe nostre imprese a ripiani da centinaia di milioni. Speriamo che non diventi un'influenza. Allora si che ne vedremo delle belle in termini di investimenti e sviluppo», ammette (e promette) il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi. Convinato che «per noi il 4.0 è ormai una normalità». Con aziende che producono in soluzione di continuità con apparecchiature che sono innovative non solo in Italia, ma nel mondo. Macchinari, tra l'altro, prodotti in Italia. Un doppio successo per l'intera filiera.

Il pre-consuntivo 2016 di Farmindustria confeziona intanto una somma di «segni più». A cominciare dalla produzione che sfonda ormai i 30 miliardi con una crescita a ottobre (su ottobre

2015) del 5,3% e una media del +2,3% in dieci mesi, il migliore della media in tutti i settori: ma con ordini ancora in crescita nell'ultimo bimestre dell'anno per il «solido incremento delle vendite all'estero». Soprattutto perché a fare la parte del leone continua a essere l'export, che schizza verso i 21,3 miliardi, ma anche più, con il 6,8% da gennaio a ottobre scorsi. Nell'export il pharma cresce di più nell'intero panorama industriale italiano, ben più della Germania (al +2%) e rispettivamente alla media Ue.

Intanto l'occupazione non deflette, anzi fa segnare +1% a quota 64mila (indotto escluso). Mentre il valore aggiunto per addetto

INDUSTRIA 4.0 È GIÀ REALTÀ

Si stima che tra cinque anni sarà pienamente digitalizzato oltre il 70% delle imprese, sia nei processi produttivi sia nella ricerca delle terapie



Payback

● Il payback è il ripiano della spesa farmaceutica che supera l'asticella del budget fissato per ogni esercizio finanziario del Ssn. Nel caso della spesa in farmacia, il ripiano è a carico dell'intera filiera produttiva e distributiva del farmaco, ormai sotto controllo. La quota preponderante riguarda il rosso di quella in ospedale, divisa fifty-fifty tra industrie e regioni: nel 2015 il buco totale è stato di 1,53 mld, nei primi otto mesi del 2016 aveva già superato 1,28 mld.

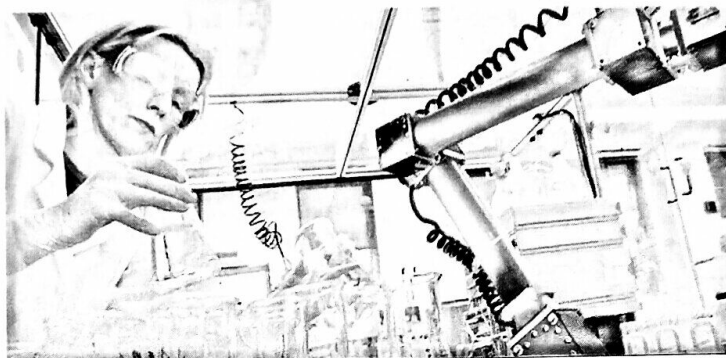
-altro indice della produttività - è pari al +140% rispetto alla media.

Altro fiore all'occhiello, secondo le stime di pre-consuntivo, è l'innovazione, naturalmente. In questo caso la spesa in innovazione per addetto vale tre volte quella media degli altri settori. Il pharma tra l'altro investe più di tutti nel sistema nazionale di ricerca (700 milioni negli studi clinici), con un incremento del 95% negli ultimi cinque anni nella ricerca esterna. La rincorsa ad applicare prima di altri Paesi il nuovo regolamento Ue sulla ricerca in vigore dal 2018, tra l'altro, potrebbe rendere ancora più attrattivo il mercato italiano: «Abbiamo la possibilità concreta di diventare un hub europeo», è la speranza di Scaccabarozzi. Gli investimenti in R&S, d'altra parte, sono cresciuti in breve tempo del 16% e l'attuale quota di mercato è del 19%, sempre in aumento. Il valore complessivo del piatto al mondo è di 100 miliardi.

In tutto questo gli investimenti di Big Pharma sono determinanti: trascinano la farmaceutica made in Italy al primo posto del settore manifatturiero, col 12% del totale e il 60% del valore industriale del settore, contro una media del 20%. Ma anche le italiane non sono da meno; nell'ultimo anno hanno accresciuto la ricerca del 25%, e una di loro, la Chiesi, è nella top 3 delle imprese manifatturiere per spese in R&S, soltanto dopo Fiat e Finmeccanica.

Poi c'è l'Ict, l'innovazione, quel 4.0 che è la prima sfida da vincere. Smart factory, internet delle cose, big data, non sono delle sconosciute per il pharma. Si stima che tra 5 anni sarà pienamente digitalizzato oltre il 70% delle imprese, sia nei processi produttivi che nella ricerca e nella gestione delle terapie. E poi? Poi toccherà al 5.0. Magari in anticipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Preconsuntivi Pharma in Italia nel 2016

30 miliardi

Il valore della produzione
L'incremento sull'anno precedente è del 2,5-2,7%

21,3 miliardi

Il valore delle esportazioni
L'incremento sull'anno precedente è del 6,8-7%

64 mila

Il numero degli addetti
Nel 2016 il numero degli addetti è cresciuto di 5 mila unità

Manovra 2017. Riforma rinviata, ma partono i fondi per oncologici e innovativi

La sfida (e rischi) della governance

Il pericolo payback sempre in agguato, la carta vincente da 1 miliardo in più all'anno per i farmaci oncologici e per quelli innovativi. Sono le due facce della medaglia di un 2017 che per le imprese del pharma, grazie alla nuova legge di Bilancio, si apre comunque con prospettive di crescita e di ottimismo talvolta anche marcato tra i manager del settore.

Tutto dipende dalla piega che prenderà - se, e quando, la prenderà - la riforma della governance del settore. Che, attesa già per il 2016, con la manovra 2017 è andata avanti però solo in parte, toccando e modificando sostanzialmente

soltanto i due tetti della spesa farmaceutica pubblica: incrementando del 50% circa quello in ospedale e riducendo viceversa quello in farmacia. Due combinazioni che muteranno anche gli importi di ripiani a carico della filiera, ma anche per le regioni nel caso della spesa in ospedale. Fatto sta che resta aperta la partita tra Governo e regioni, con i Governatori che inutilmente da tempo chiedono non poche limature a vecchie regole che considerano troppo vantaggiose per le industrie, a partire dalla procedura prezzo-volumi. Ma la governance non è andata oltre e col decreto "milleproroghe" di fi-

ne anno, la nuova deadline è stata fissata a fine anno. Quando, appunto, le imprese del farmaco chiedono come prioritaria la riforma del payback, che allo stato attuale vale a loro carico più di 1,5 miliardi, per grandissima parte dovuti al rosso in ospedale. Che però nel 2017 è destinato a ridursi.

Ad aumentare invece nel 2017 per le industrie saranno le risorse da 1 miliardo che la manovra ha destinato ai farmaci oncologici e innovativi in due fondi ad hoc su cui si dovrebbe decidere già entro la fine del mese.

R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA